

**Latitudine 45°40'80" - Longitudine 9°15'20"**  
*Milano Fiori Nord*

*a cura di Anna Barbara, Simona Galateo e Luca Molinari*

Latitudine 45°40'80" - Longitudine 9°15'20"  
*Milanofiori Nord*

a cura di Anna Barbara, Simona Galateo e Luca Molinari

*progetto grafico*  
studio FM milano

*redazione*  
Via Piranesi  
con la collaborazione di Brioschi Sviluppo Immobiliare

*impaginazione*  
studio FM milano

*fotolito*  
A. DePedrini

I testi di pag. 85, 117, 125, 132, 140, 149, 157, 162, sono a cura di Simona Galateo  
I disegni di pag. 35, 37, 85, 87, 103 sono di Massimo Bertolano - (Design by) Erick van Egeraat

© foto di Filippo Romano  
© foto di Maurizio Bianchi  
© foto di Ernesta Caviola  
© foto di Paolo Riolzi  
© Kenzo Tange Associates  
© Renzo Piano Building Workshop

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

Finito di stampare nel mese di ottobre 2010  
per conto di Brioschi Sviluppo Immobiliare spa, Milano  
presso CTS grafica, Città di Castello - Perugia

Stampato in Italia

ISBN 978-88-6331-094-8

## Latitudine 45°40'80" - Longitudine 9°15'20" Milanofiori Nord

	Prefazione <i>Luigi Pezzoli</i> .....	p. 12
storia/cronaca	<i>Ia</i> Milanofiori Nord: un laboratorio urbano per Milano <i>Luca Molinari</i> .....	p. 14
	<i>Ib</i> Milanofiori: cronistoria .....	p. 18
masterplan	<i>IIa</i> Dialogo con Erick van Egeraat .....	p. 26
	<i>IIb</i> Il masterplan e la resilienza della struttura figurativa <i>Paolo Galuzzi</i> .....	p. 32
	<i>IIc</i> Mi riconosco nel verde <i>Massimo Bertolano</i> .....	p. 34
	<i>II d</i> Il masterplan .....	p. 38
tempo	<i>IIIa</i> Abitare il tempo <i>Anna Barbara</i> .....	p. 46
	<i>IIIb</i> Mappe dello spazio e del tempo <i>Luca Poncellini</i> <i>Terreni Agricoli / Infrastrutture territoriali / Distanze temporali principali città europee / Distanze /</i> <i>Distanze temporali percorso Milanofiori - Milano Centro / Densità mediatica / Time frames</i> .....	p. 52
illustrazione	<i>IV</i> The Day my City gave me a surprise <i>Michele Calzavara</i>	
dialogo	<i>V</i> Dialogo con gli autori .....	p. 67
progetti	<i>VI</i> Progetti .....	p. 82
	<i>VIa - VIh</i> (Design by) <i>Erick van Egeraat / 5+1AA Agenzia di Architettura / ABDA Architetti Botticini De Appolonia</i> <i>e Associati / ASA Studio Albanese / Park Associati / CZA Cino Zucchi Architetti / Archea Associati /</i> <i>OBR Open Building Research</i> .....	p. 84
percezioni	<i>VII</i> Infanzia di un landmark <i>Filippo Romano</i>	

*II b*

## Il masterplan e la resilienza della struttura figurativa

*Paolo Galuzzi, FOA Federico Oliva Associati*

*II*  
masterplan

Il contributo offerto dal nostro studio alla trasformazione dell'area Milanofiori Nord è circoscritto e potrebbe essere presentato in sintesi come un'operazione di "accurata manutenzione" del progetto urbanistico a partire dal masterplan originario, reiterata nelle fasi di aggiornamento e micro calibratura del programma funzionale.

Spesso, una trasformazione di grande respiro, quale quella presentata in questo volume, ha bisogno di periodici aggiustamenti per rispondere alle problematiche di cantierizzazione e alle contingenze di una realtà mutevole, agli imponderabili accadimenti che segnano la vicenda attuativa di una trasformazione complessa. Condizioni che, spesso, non possono venire assorbite entro quella flessibilità regolativa che il progetto urbanistico dovrebbe sempre assicurare comportando, così, la stesura delle cosiddette varianti.

Intervenire in corso d'opera in un processo progettuale o addirittura in una fase matura di cantierizzazione del progetto — come è successo nel nostro caso — permette, così, di acquisire un punto di vista particolare: ravvicinato e, al contempo, distante. Ravvicinato sotto il profilo della conoscenza minuta di ogni componente progettuale e del suo processo realizzativo, che diviene necessaria per operare interventi organici sulla struttura generale dell'impianto; distante per la possibilità di riservare uno sguardo curioso ed esterno dentro a una vicenda complessa, con cui si interagisce e ci si sintonizza gradualmente. Nel caso specifico, questo compito, limitato e delicato al contempo, è stato facilitato dalla qualità del processo di progettazione assicurata in ogni fase dallo staff tecnico di Brioschi Sviluppo Immobiliare.

Per mantenere una qualificata tensione e qualità progettuale è stata, dunque, decisiva, la componente organizzativa ideata per lo sviluppo dell'iniziativa: il "cantiere del processo" innanzitutto, attraverso il quale coinvolgere ed organizzare il lavoro dei consulenti e dei progettisti esterni. Costituire un clima di lavoro plurale, in cui ingegneri, architetti, paesaggisti e specialisti vari — spesso selezionati attraverso concorsi privati — riuniti settimanalmente con cadenza fissa, lavorano insieme, discutono, si influenzano, ognuno interagendo con il proprio specifico contributo all'interno dell'obiettivo comune di sviluppare la figura del masterplan dello studio EEA - Erick van Egeraat Associated Architects di Rotterdam.

Fin dall'impostazione originaria, il masterplan ha rappresentato la figura resiliente condivisa su cui si è sviluppata la progettazione, capace di cambiare nel tempo senza indebolire i principi che l'avevano generata.

Il masterplan pone con determinazione la sfida di disegnare un nuovo luogo urbano a misura d'uomo in un contesto in cui il processo insediativo si è già dispiegato ma la dimensione urbana a cui siamo soliti riferirci quando parliamo di città è di fatto ancora assente. Un disegno che cerca di introdurre elementi di qualità urbana in un contesto lambito da grandi infrastrutture autostradali e tangenziali, ma privo al contempo di elementi urbani forti e strutturati. Dove la scommessa di fondo è quella di inventare un nuovo paesaggio urbano in assenza di un pur debole innesto morfologico significativo con la città esistente, cercando di riprodurre la complessità di funzioni e forme, la compresenza di attività e di profili abitativi.

## II masterplan

Milanofiori Nord è, così, pensato come un nuovo quartiere-mondo, una vera centralità metropolitana, servita bene sia dalla "gomma" autostradale e tangenziale, sia dal ferro della metropolitana, grazie al prolungamento verso sud della linea MM2. Un quartiere ricco di funzioni pubbliche e private, attrezzato per offrire servizi, insediamenti terziari e residenziali di alta qualità e sostenibilità energetico-ambientale.

La forza del masterplan nasce proprio dall'essere un disegno duttile, aperto ai cambiamenti di rotta; un programma di contenuti e di forme, espresso con un concetto disegnato più che con una prescrizione cogente. La sua incisività nel processo progettuale si fonda proprio sulla forza di una struttura figurativa generale costruita su una vaghezza e imprecisione intrinseca, evitando di cadere in quel determinismo fisico ancora molto presente in alcune tendenze del progetto urbano.

Le figure del masterplan, i suoi ambienti insediativi, sono incisivi e aperti al percorso tortuoso che porta dal disegno generale allo sviluppo architettonico dei singoli elementi, alle fasi di realizzazione. Così, la piastra scogliera degli uffici lato autostrada, il bastione delle grandi strutture di vendita, la piazza cuore, il crescent residenziale, i petali immersi nell'avvolgente progetto di landscape, divengono i protagonisti di un impianto che prende forma mutando e mantenendo al contempo una logica sempre coerente con la composizione iniziale.

Le varie figure insediative del masterplan agiscono all'interno di un'idea unitaria per generare una struttura articolata, dove le specificità topologiche progettate operano come possibili "attrattori" di funzioni e significati, dando luogo ad ambienti caratterizzati da famiglie di attività, in grado di rafforzarsi reciprocamente, sottolineare e diversificare il carattere del luogo. Il masterplan rappresenta, così, la struttura figurativa che definisce il progetto urbano in modo non evanescente durante ogni fase progettuale. Una struttura figurativa che attraverso la sua resilienza è in grado di essere sviluppata per approfondimenti successivi, con sensibilità progettuali anche differenti, a scale sempre più precise, e capaci di accogliere sia gli eventi inattesi, sia i ripensamenti lungo il percorso, per ricondurli alla figura generatrice.